

e nella Grecia, pur'hauea disertate quelle Prouincie; deuastata l'Acaia; estermi-
 nata Tebe; saccheggiati, ed incendiati i confini della Boetia, e l'Isola di Negroponte; e finalmente fastoso di tanti progressi, traspor-
 tato s'era più innanzi à far, ch'vno de' suoi più scelti Baroni del Regno
 passasse Gallipoli con sessanta Galee; penetrasse audacemente il Tracio
 Bosforo, hoggi detto Braccio di San Giorgio; combattesse la stessa
 Reggia di Costantinopoli, e gli sortisse d'accender' il fuoco, e d'incen-
 diarui gran parte de' primi ricinti, e de' borghi. Se ne stava per ciò
 Emanuele in forse dell'Impero, e della stessa persona. Ricorreua
 da vn canto co'l pensiero alla Republica, che potea più facilmente
 d'ogn'altro Prencipe marittimo suffragarlo; ma fresche ancora le mole-
 stie, che tanto ingrate hauea Carloianni suo Padre inferitele sin'entro
 al seno, fluttuaua nell'animo, ragioneuolmente dubbioso, se più doue-
 ua sperar di soccorso, che temer di offese. Finalmente costretto da
 quella necessità, che non vedendo per lei, che vn solo rimedio, le
 conuiene, ancorche quasi impossibile, per ogni modo tentarlo; ri-
 solse ricorrere per estremo partito con espressi Ambasciatori à Vene-
 tia. Affrettarono questi à misura delle sollecite premure il viaggio.
 Giunti, nè scarsa n'ebbero la materia per esprimerle: nè fù difficile
 à crederle vere; nè così facile il compiacerle; e per ciò chi intese d'op-
 porfi considerò. *Douer molto pensar si à romper la guerra contra
 il Rè di Sicilia, e di Napoli, ardito di cuore, potente di forze, for-
 midabile allhora à scorrer la Grecia, la Tracia, e fino à combat-
 tere Costantinopoli, e ad assediariui dentro l'Imperatore medesimo.
 Esser più ancora considerabile il porsi ad vn tanto rischio per chi ha-
 uea sì ingratamente trattata la Republica, e ricambiati i fauori
 in persecutioni; ed oltraggi. Non poter vn Prencipe; non poter vn
 priuato, dar proua più essenziale di grande affetto, che esponendo-
 si per altri, posponer à gli altri se stesso; Non poter vn ingrato, più
 se stesso offendere, che offendendo vna tanta lealtà. Così hauer
 fatto per l'Impero Greco la Republica, ed egli, e specialmente Car-
 loianni Padre d'Emanuele così hauerla iniquamente corrisposta.
 Principiasse vna volta il Gouerno di attendere à proprij interessi,
 che già teneane il bisogno. Non più si abbandonasse per altri; e bastas-
 sero le persecutioni dell'inuidia, senza aggregarsi nemici maggiori,
 assistendo à Prencipe, che per tanti esperimenti era già disperato
 il caso di farselo amico. Queste bontà in ogni modo non sdegnaron-
 si tanto alle finistre, che non pensasser'anco alle buone ragioni. Do-
 po ramemorati gl'Imperatori pessimi, si ricordarono degli ottimi.
 Rifletterono; Alle amicitie, alle corrispondenze, à gli interessi
 antichi, alle paci, alle guerre confederate, alla grandezza del-
 la Republica, che non permettea di porre in non cale vna lun-
 ga serie di reciprochi trattati affetti pe'l solo disgusto di vn
 ingrato*

Ambascia-
tori Greci
per aiuto
à Venetia.

Ragioni co-
rrarie.

E in fauore